



Una settimana per onorare Dante Alighieri

L'EVENTO Da domani Ravenna diventa la patria dei dantisti. Lavori inediti e professori di platino sul palco

Siamo sempre qui a fare i conti con lui. Comincia domani, alle ore 17, il bel programma di *Dante 2021*, che è proiettato verso i 700 dalla morte del divino, che casca a Ravenna, ma intanto non dimentica di omaggiarne i 750 dalla nascita. Il ciclo di incontri, che alternano, come di norma, eventi colti a momenti teatrali, dura per tutta la settimana, oggi, nei Chiostri Francescani, Stefano Salis, firma dell'inserito domenicale de *Il Sole 24 Ore*, interroga quattro narratori (Maurizio De Giovanni, Francesco Recami, Roberto Riccardi, Marco Vichi), «Che cosa ha rappresentato Dante nella loro formazione e nella loro cultura? Ce ne sono tracce, evidenti o nascoste nei loro romanzi e racconti? Insomma, chi è Dante per loro?». **La scelta del motto di quest'anno, «come piante novelle rinovellate di novella fronda» (Purgatorio XXXIII, vv. 143-44) sottolinea proprio questo sforzo, così inerente alla scrittura e al progetto poetico e morale dantesco: storia e contemporaneità prendono luce dal futuro e collocano il lettore comune e lo studioso, in una prospettiva che progressivamente si rinnova. Due sono gli aspetti che quest'anno saranno in particolare sviluppati:** il valore di Dante come "ambasciatore" della cultura e della lingua italiana: all'estero (con testimonianze dirette da Marocco, Tunisia, Giordania e Giappone) e anche in "territori" nostrani ma apparentemente lontani, come la musica di oggi (Francesco Bianconi dei Baustelle); l'interazione tra discipline artistiche diverse: esemplare la collaborazione tra Mimmo Paladino e

Alessandro Haber sotto il segno degli scritti danteschi di Jorge Luis Borges, per un lavoro commissionato dal Festival che sarà presentato in prima assoluta (venerdì 18 settembre, ore 21, al Teatro Alighieri). **Massimo Cacciari e Carlo Ossola ci additeranno radici comuni e nuovi slanci che da Dante promanano**, in un "drammatico", cioè inarrestabile, dialogo che riguarda l'umanità in ognuno di noi, mentre il confronto tra Ferruccio de Bortoli e Antonio Patuelli dai loro rilevati punti di osservazione (giornalismo ed eco-

In scena, Alessandro Haber con Mimmo Paladino, Massimo Cacciari e Carlo Ossola

nomia) aggancia ancora una volta la critica sociale di Dante, e dei suoi tempi lontani, alla riflessione e alla perpetua necessità di azione morale. La fine arte interpretativa di Virginio Gazzolo (giovedì 17 settembre) porterà in scena un testo poco noto, potenzialmente dantesco, "attribuibile" (secondo la dizione di Gianfranco Contini) a Dante: *Il fiore*: un altro e così diverso viaggio molto prima della *Commedia*. «*Dante2021* si conferma quindi - sottolinea il direttore artistico Domenico De Martino - 'festival in movimento', indirizzato verso le celebrazioni del VII centenario della morte dell'Alighieri ma, per sua natura, sempre in gioco e continuamente».

